



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

8-9-10 NOVEMBRE 2014 – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
|---------------------|----|----|----|----|----|----|----|
| Veronese | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | |

8-9-10 NOVEMBRE 2014 -2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Piano salva-città: dalle fognature ai nuovi canali

Mauro Giacon

Siamo in allerta, per l'ennesima volta. Padova vive tra due fiumi, Brenta a nord e Bacchiglione a sud che per fortuna non vanno (quasi) mai in piena assieme. Altrimenti tornerebbe il 1966. Detto questo, i corsi d'acqua fanno paura, ma non per colpa loro. Sono gli uomini che "urbanizzano" il territorio impermeabilizzano il terreno con il cemento e non permettono più ai fossi di assorbire lentamente le bombe d'acqua, che arrivano come una furia su fiumi e canali, facendoli scoppiare come accade quattro anni fa a Veggiano, e Ponte S. Nicolò.

LE GRANDI OPERE

Ci sono cose, nel sonno colpevole di anni, che le amministrazioni stanno facendo. Una è creare dei grandi invasi nel vicentino per impedire che il Bacchiglione tracimi a Tencarola o al Bassanello.

Quello in comune di Caldogno a cura della Regione costa 15 milioni di euro e dovrebbe essere pronto entro fine 2015. Il secondo intervento però resta nel libro dei sogni: completare l'idrovia per usarla come canale scolmatore verso il Brenta. Costo almeno 150 milioni. Di recente l'assessore regionale Conte ha stanziato 1,2 milioni per fare il progetto.

La terza invece è l'opera che 75mila persone stanno attendendo dal 7 febbraio del 2006 quando è stato firmato il protocollo d'intesa fra la Regione, il Comune e il Consorzio Bacchiglione per lo scolmatore Limenella, una condotta ciclopica che metterà definitivamente all'asciutto Montà, Arcella, S. Carlo, Mortise, Altichiero. Il primo stralcio, 18 milioni è partito da due mesi.

ARCELLA

Con l'assessore comunale Fabri-

zio Boron partiamo proprio da qui per fare il punto sui lavori di sicurezza idraulica a Padova. «Il Comune partecipa con 4 milioni di euro a questo progetto che tramite una condotta di due chilometri di lunghezza e 10 metri cubi al secondo di portata massima, alleggerirà la massa d'acqua che si riversa sul canale Fossetta, sotto l'Arcella. In pratica assorbirà tutta l'acqua che scende da Limena verso la città. Parte da via Po alla rotatoria del Sacro Cuore per arrivare ad Altichiero. La Regione mette 11 milioni, il Consorzio di bonifica 3,5. I cittadini l'attendono da vent'anni, sarà pronta nel maggio del 2016».

CHIESANUOVA

«Però c'è un punto di domanda, il secondo stralcio per 9 milioni di euro è previsto nella zona di Padova ovest dove doveva andare il nuovo ospedale a conferma che quella zona come avevo segnalato già nel 2011 al presidente Zaia, era inadatta. E sarebbero stati soldi da aggiungere, pensando anche all'obbligo di invasi, per quel sito 20mila metri cubi; insomma sarebbe stato un ospedale dentro un lago. Mentre nel sito di via Corrado non c'è questo rischio. Invece c'è un'altra grande opera che libererebbe la zona di Chiesanuova e Brusegana, tra quelle a più alto rischio, e che sto portando avanti al tavolo di coordinamento tra gli enti: Comune, Consorzio, Genio civile, mai prima inaugurato. È lo scolmatore ovest, un canale che partendo da Montà arrivi a Chiesanuova e Brusegana, con idrovore a scaricare l'acqua sul Bacchiglione. Costa tanto ma dobbiamo cominciare a pensarci».

ISOLA DI TORRE

Tra le opere che i residenti attendono con più impazienza c'è l'idrovora di Isola di Torre per scaricare l'acqua in eccesso sul Roncayette. «L'appalto è già stato aggiudicato ed entro il primo trimestre del 2015 il lavoro sarà terminato con l'aggiunta del gruppo elettrogeno per farla funzionare anche quando manca elettricità».

VOLTABAROZZO

Particolare non di poco conto. «Infatti stiamo aspettando finanziamenti regionali per mettere i gruppi elettrogeni anche sulle nuove elettropompe di Voltabarozzo. A luglio è mancata la corrente e sono andate in tilt».

ZONA IPPODROMO

«La nuova tangenziale ha "tagliato" lo scarico dell'acqua in via Venezian e via Ippodromo. Per il secondo semestre del 2015 sarà ristrutturata la rete fognaria, i lavori costano 1,4 milioni

di euro. Li eseguirà AcegasAps e i costi saranno pagati in bolletta».

FORCELLINI

«Dal 2010 - continua Boron - al concetto di idrovora cioè quello di ributtare l'acqua dal territorio dentro il fiume si è sostituito quello di vasca di contenimento. Ebbene l'idea qui era stata bloccata dalla precedente amministrazione. Io l'ho riattivata per avere una vasca di laminazione con idrovora su Forcellini-S. Gregorio, rimettendo 600mila euro nel piano triennale. In una prima fase cureremo gli espropri poi l'invaso e infine le idrovore».

VIA MONTÀ

«Zone critiche, via Montà e via Ca' Rinaldin. Ho sollecitato AcegasAps ed entro il primo trimestre del 2015 partiranno i lavori delle nuove fognature che si gioveranno dell'intervento in corso a Porta Trento, quello all'altezza delle sbarre di via Bezzecca, che raddoppiando la portata delle fognature potenzierà lo scarico sul canale Fossa Bastioni».

I FOSSI

La pulizia è fondamentale. Oltre agli interventi di AcegasAps ho preso accordi con gli Amis di Piovego per i corsi d'acqua interni alla città, soprattutto nella zona di ponte Molino. Pagheremo con i voucher».

LA POLEMICA

«Soranzo vede solo idrovore»

(M.G.) Una puntura di spillo (e mica tanto) l'assessore Fabrizio Boron lo riserva al presidente della Provincia, Enoch Soranzo. «Nell'ultimo mese Padova, Selvazzano, Veggiano e Mestrino si sono ritrovate per un progetto di idrovora intercomunale sul Brentelle voluto dal sindaco di Selvazzano Soranzo che secondo me è sbagliato concettualmente. Non è che ributtando acqua nel fiume si risolvano i problemi, anzi. Bisogna creare degli invasi più a nord, nella zona di Veggiano. Non solo: dal momento che è il Genio civile a decidere quando e quanto riversare, non ci sarebbe nemmeno il controllo dell'impianto. Io credo che que-

A CONFRONTO

Boron non è d'accordo con Soranzo sulle idrovore sul Brentella



ste iniziative siano il segno o di mancanza di conoscenza della materia oppure della necessità di mostrare comunque che si sta facendo qualcosa. Trovo sorprendente che l'assessore regionale Conte non abbia finora trovato i soldi per i gruppi elettrogeni delle idrovore di Voltabarozzo ma per questa li abbia messi immediatamente...».



NOVENTA**Cittadini e politici sull'argine
in ricordo dell'alluvione del '66**

(C.Arc.) Oggi dalle 10 in via Argine Destro a Noventa si ricorderà l'alluvione del 1966 che su tutto il territorio padovano lasciò danni e devastazione. L'iniziativa oltre che a rievocare il drammatico episodio, servirà come presa di coscienza da parte di cittadini e politici sulle manutenzioni delle rive dei fiumi, la cementificazione selvaggia, i progetti, come l'idrovia Padova-mare, che attendono di essere attuati. Prevista una nutrita presenza di addetti ai lavori tra cui esponenti dell'amministrazione comunale, sindaci della Riviera del Brenta, rappresentanti della Regione e del consorzio Bacchiglione. L'invito è aperto alla cittadinanza. La manifestazione avrà luogo anche in caso di pioggia.



VIGODARZERE Adottato dal Comune contro il rischio idrogeologico

Piano delle acque in 5 mosse

VIGODARZERE

(L.Lev) Adottato il Piano delle Acque del Comune di Vigodarzere. La giunta comunale ha adottato gli elaborati che compongono il piano regolatore delle acque del territorio, il piano è ora depositato nell'ufficio della segreteria comunale per dieci giorni. Nei successivi 20 giorni i cittadini potranno presentare e formulare osservazioni sulle quali poi si dovrà esprimere il consiglio comunale che lo dovrà approvare.

Il piano delle acque è stato redatto dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive per una spesa complessiva di 30 mila euro: collegato alla redazione del Pat, serve a mappare la rete degli scoli, dei corsi d'acqua e del sistema idraulico in modo da valutarne le criticità e i punti di sofferenza. Attraverso l'elaborazione del piano sono stati studiati gli ulteriori interventi da mettere in campo per prevenire situazioni di collasso delle rete idraulica e con essi allagamenti ed esondazioni, in particolare per quanto riguarda i

punti deboli e più critici della rete idraulica di Vigodarzere. La decisione di affidare al Consorzio di bonifica la stesura del piano è stata preceduta da uno studio articolato in cinque parti, all'interno delle quali sono stati sviluppati ed approfonditi i singoli temi su cui il piano poi ha dettato norme e indicazioni. Negli ultimi anni si assiste al verificarsi di eventi meteorologici sempre più intensi e difficili da affrontare, specialmente in caso di allagamenti del territorio, come accaduto in via Manzoni e nelle frazioni di Saletto e Tavo, dovuti anche alla mancanza di regolare deflusso delle acque meteoriche.

I problemi derivano, come accertato dal Consorzio, dall'aver considerato l'urbanistica elemento centrale per l'edificazione edilizia, trascurando molti aspetti legati alla tutela ambientale. Ora il piano delle acque adottato deve determinare il quadro dei limiti della situazione esistente e le iniziative da intraprendere, sia a livello di pianificazione, sia a livello di realizzazione delle opere di manutenzione.



VEGGIANO Il Comune ha in mano il Piano acque e sta cercando i soldi per pulire la maglia idrica

Per pulire canali e fossi occorrono 600mila euro

Barbara Turetta

VEGGIANO

Il responso dato dal piano delle acque parla chiaro: al Comune di Veggiano servirebbero 600 mila euro per risolvere tutte le problematiche legate alla maglia idrica territoriale e per realizzare opere strategiche. Eseguiti gli importanti interventi che spettavano agli enti competenti, come il Genio Civile, lungo gli argini del fiume Tesine e sui manufatti esistenti, l'amministrazione comunale di Veggiano ha voluto sapere con precisione lo stato di salute della rete di scarico secondaria delle acque piovane, ovvero fossi e scoli.

Tre gli ambiti di intervento evidenziati dal piano: 200 mila euro servirebbero per la sicurezza idraulica di fondi agricoli e abitazioni, altrettanti per interventi strutturali e 200 mila euro per realizzare due bacini d'invaso, ossia le opere strategiche. Veggiano è un territorio pesantemente segnato dall'alluvione del novembre del 2010, che non

intende mollare la presa sulla necessità di effettuare interventi per affrontare le emergenze, anche con il coinvolgimento dei privati soprattutto per la questione fossi. Ed proprio per non perdere alcuna opportunità di finanziamento, che l'amministrazione si è mossa per tempo con il Consorzio di Bonifica Brenta per poter accedere al bando Regionale che mette a disposizione un fondo di 3 milioni di euro proprio per permettere

ai Comuni di affrontare le situazioni idrauliche complicate. Bando che permette a ciascun Comune di parteciparvi per un importo massimo di 50 mila euro. Una goccia nel mare degli interventi che per Veggiano può rappresentare una partenza. «Nell'incontro con il Consorzio abbiamo analizzato la situazione di Veggiano - ha spiegato l'assessore ai Lavori Pubblici Michele Sartori -, e abbiamo individuato due fra gli interventi indicati

dal piano delle acque da proporre per il bando: uno a carattere di urgenza da 18mila euro che interessa lo scolo PozzoBon, mentre il secondo è di tipo strutturale da realizzare nello scolo Prà Bassi per

un importo di 43 mila. La differenza di 10 mila euro la mettiamo noi. Certo gli interventi evidenziati dal piano sono tanti, ma questo è una partenza che dobbiamo fare anche assieme ai privati».



Sindaci e associazioni hanno manifestato ieri mattina sull'argine del Piovego

«Mai più sotto acqua»

La protesta al confine tra Venezia e Padova: nessun rappresentante della Regione

Cielo plumbeo e pioggia battente, esattamente come 48 anni fa, hanno fatto da palcoscenico ieri mattina alla manifestazione organizzata dal Comitato Intercomunale Brenta Sicuro sul punto esatto dove il 5 novembre del 1966 l'acqua in piena del Piovego prima esondò e successivamente ruppe l'argine destro del fiume, allagando per intere settimane tutto il territorio posto a sud del corso del Brenta, dalla provincia di Padova alla laguna di Brondolo di Chioggia.

Il fiume ruppe in territorio di Noventa Padovana, davanti all'antica villa veneta «Gemma», a poche centinaia di metri dal territorio comunale di Vigonovo, il paese che in seguito all'inondazione (in certi punti anche due metri d'acqua) subì i danni più gravi.

Alla manifestazione erano presenti le amministrazioni comunali veneziane di Fossò e Campagna Lupia, i sindaci padovani di Noventa, Ponte San Nicolò e Polverara, il docente universitario padovano di idraulica Luigi D'Alpa-

os, vari comitati locali di salvaguardia idraulica, le associazioni «Amissi del Piovego» e «Salvaguardia Padova e Venezia», Legambiente, il senatore del M5S Giovanni En-drizzi, l'onorevole del Pd Simonetta Rubinato, il presidente del Consorzio di bonifica «Acque Risorgive», Ernestino Prevedello, don Albino

Bizzotto di «Beati i Costruttori di Pace» e altri gruppi. Il presidente della Regione, Luca Zaia e l'assessore all'Ambiente, Maurizio Conte non hanno potuto essere presenti all'incontro ma hanno inviato ciascuno una missiva scritta.

Come già avvenuto in altre manifestazioni del genere organizzate per una presa di coscienza dei rischi di inondazione, l'argomento più dibattuto è stato il progetto dell'idrovia Padova-mare quale canale scolmatore per lo snodo idraulico dei fiumi Brenta e Bacchiglione.

E ancora una volta è emersa la pericolosità rappresentata dal Brenta, che a nord di Padova ha una portata d'ac-

qua di 2.200 metri cubi al secondo, mentre più a valle, in provincia di Venezia, la portata si riduce a soli 1.400 metri cubi. Un vero imbuto in caso di violente piene del fiume, che solo il corso dell'idrovia Padova-mare sarebbe in grado, almeno in parte, di smaltire.

Vittorino Compagno



CALDOGNO Ieri un migliaio di persone alla Giornata del Ringraziamento di Coldiretti. Il punto della stagione

2014, tra grandine e bombe d'acqua

Produzioni calate del 15-20%, quasi cancellata la vitivinicola a Breganze. Bene invece latte e cereali

CALDOGNO - Oltre mille persone, 700 delle quali hanno preso parte al pranzo associativo, 380 macchine agricole e un centinaio di cesti con prodotti del territorio berico. Sono questi i numeri dell'edizione 2014 della Giornata del Ringraziamento svoltasi ieri a Caldogno alla presenza dei sindaci del territorio e di numerosi parlamentari e rappresentanti delle Categorie economiche e produttive. La messa è stata celebrata dall'arciprete di Caldogno don Giampaolo Barausse e dal consigliere ecclesiastico Coldiretti don Elia Lunardi. Puntuale l'intervento del presidente di Coldiretti Vicenza, Martino Cerantola, che ha evidenziato come «l'annata che si avvia a conclusione è stata contraddistinta da ripetute calamità (grandinate e bombe d'acqua, ma anche trombe d'aria), che hanno influito pesantemente sulle produzioni, con cali dal 15-20% alla quasi totalità, in particolare per il settore vitivinicolo, nella zona di Breganze. Cereali e latte, invece, sono stati protagonisti di un aumento di produzione. Per il latte, il clima mite ha determinato un aumento medio regionale oltre il 4%, con il rischio di splafonamento delle quote».

A Caldogno è stato inevitabile ricordare la sciagura dell'alluvione di quattro anni fa. «Intemperie, rischi di allagamento e falda alta, auspicando in un autunno non troppo piovoso - sottolinea il presidente Cerantola - richiama la nostra attenzione sulla necessità di creare degli sfoghi, un tempo naturali ed oggi, per effetto dell'occupazione del territorio, da realizzare appositamente. In questo territorio si conosce bene quanto un bacino sia importante per regimentare le acque e mettere al sicuro il territorio, scongiurando il ripetersi di episodi drammatici». Una situazione che richiama l'attenzione al prossimo rinnovo dei Consorzi

Cerantola: «Di fronte a queste calamità bisogna dare luoghi di sfogo al territorio»

di bonifica, con le elezioni del 14 dicembre, la cui attività viene svolto spesso in sordina, ma è determinante per la salvaguardia del territorio. Il direttore di Coldiretti Vicenza, Giovanni Pasquali ha posto l'accento che «il 2014 è stato un anno importante anche per lo sviluppo della Politica agricola comune e per il nuovo Psr, strumenti fondamentali per la programmazione dell'attività delle nostre aziende e per garantire un futuro all'agricoltura ed ai consumatori la sicurezza di poter acquistare prodotti di alta qualità». Ed il presidente Cerantola conclude: «Alle condizioni atmosferiche difficili si è aggiunto l'embargo con la Russia, con effetti pesanti per il made in Italy anche per le aziende venete e vicentine. Nel nostro territorio sono stati colpiti prodotti tipici quali il formaggio Asiago ed il Grana padano (per un importo di 15 milioni di euro), ma anche prosciutti a denominazione di origine».

© riproduzione riservata

